

AB BE CE DA RIO

Sylvie Bellotto

Conchi García

Bernard Eiglier

Antoine Plié

Christiane Fadat

Michelle Mangin

Jacqueline Fantone

Francine Pech

Estratto del X Quaderno di scrittura creativa
2022-2023 coordinato da Sofia Delprato

l'ARCA
DELLE LINGUE

L'ARCA DELLE LINGUE

Association pour la diffusion des langues cultures romanes (Loi 1901)

A come àncora

Gettare un'ancora in un porto, niente di più ordinario per una nave, ma per una come me, cresciuta in campagna, può essere sorprendente.

Eppure, è quello che ho fatto un po' più di 40 anni fa nella città di Marsiglia. Avere un porto dove ancorarmi con l'immensità del mare come orizzonte, una città di accoglienza, di mescolanza che se ne frega di chi sei, da dove vieni, di che cosa fai...

La città, il sole, il mare la gente ed io abbiamo gettato la nostra ancora nel Lacydon di Gyptis e Protis.

B come Babàu

Chi conosce il babàu? Io! Non l'ho mai incontrato ma ne ho sentito parlare molte volte. Esisteva solo d'estate a casa di nonna Augusta nelle Alpi.

Di sera, quando facevamo troppo rumore nella grande stanza che serviva da camera da letto, mio padre ci minacciava di chiamarlo.

Diceva: "smettetela o chiamo il babàu, non lo sentite arrivare?"

Noi, i ragazzini, lo guardavamo interrogativi, lui faceva il duro, ma aveva lo sguardo scherzoso e sotto i suoi baffi aveva un piccolo sorriso. Per un attimo tacevamo, poi a bassa voce riprendevamo i nostri racconti fino al momento in cui ci addormentavamo. Babàu non è mai venuto a trovarci.

C come cognome

Il mio cognome,
cognome d'altrove,
cognome che parla con un accento,
cognome-storia di un paese che si svuotava dei suoi,
cognome di cui sono fiera.



D come Don Giovanni

Ho scoperto il Don Giovanni di Mozart abbastanza tardi. Credo che fosse nel 1979 quando Joseph Losey lo adattò per il cinema: un film straordinario tanto dal punto di vista cinematografico quanto dal punto di vista musicale. Contemporaneamente ne ho vista una bellissima rappresentazione all'opera di Parigi. Questa scoperta è stata un colpo di fulmine tale che il capolavoro di Mozart non mi ha mai lasciato.

E come esame

Gli anni a scuola non furono un tempo così felice. La mancanza di fiducia in me stesso mi tormentava particolarmente quando dovevo fare un compito. Angoscia dell'esame. Avevo sempre paura di non farcela e spesso non ce la facevo. Ogni volta perdevo la stima di me stesso. Questo tormento è durato fino alla maturità. Poi, all'università, ho cominciato a superare gli esami senza troppe difficoltà e tutto è andato meglio.

F come flessibile

Favola di La Fontaine «la quercia e la canna ». Da bambino quando avevo tra i 5 e i 6 anni uno zio molto anziano mi raccontava molte storie tra le tante, le Fables di La Fontaine. Nella «quercia e la canna» mi affascinava la flessibilità della canna che era in grado di resistere alla violenza della tempesta che sradicava la quercia.



G come goccia

A gocce d'acqua di sudore di sangue di vino
Una goccia dopo l'altra si riempie un calice
Un giorno dopo l'altro si traccia una vita
Degustare ogni goccia
Vivere ogni giorno

H come Hurrà

Hurrà! gridò un hippy che aveva come
hobby fumare hashish
per scrivere haiku

i come isola

Isola, non mi fa pensare all'isolamento, piuttosto a
Un rifugio circondato da una cittadella marina
Un porto sicuro a cui approdare, o forse
Un punto di partenza



Christiane

L come libro

Il libro è una compagnia.

Nella solitudine il libro iscrive una presenza.

Porta con lui un mondo, dei paesaggi, personaggi, voci, pensieri...

Riempie un vuoto, permette di dimenticare i guai.

È fedele, non tradisce mai, rimane sempre disponibile, basta aprirlo per iniziare una conversazione, e *mundi diversi* si aprono a noi.

Girare le pagine e toccarne la dolce rugosità, annusare il profumo della carta, pensare che era cortecchia in un'altra vita.

Cari libri mi riscaldate l'anima!

Non dimenticherò mai i miei primi libri che mi comprava mia madre a Nimes!

Erano delle fiabe di Andersen, Dickens....

Ora sto rileggendo qualche fiaba italiana raccolta da Calvino...

Non ci lascia mai l'infanzia quando ci sono i libri!

Libri vi amo!

M come mare

C'è il mare

C'è il mare color di vino

C'è il mare che cambia sempre colore

C'è il mare calmo dolce cantante

C'è il mare arrabbiato scatenato rumoroso

C'è il mare brillante di piombo fuso

C'è il mare che toglie l'amarezza dei giorni

C'è il mare musicale in un piccolo guscio alle mie orecchie

C'è il mare balsamico all'appuntamento della malinconia

N come notte

Cala la notte

Buongiorno notte

Estate

Cala la notte nera e buia

Essere fuori sotto la Via Lattea

Esce la luna

Luna piena

Stella cadente

Un desiderio

Ulula il gufo

Abbaia un cane in lontananza

Intorno qualche lucciola

Porterà fortuna dice il nipotino.

che fosse vero!



O come oca

OCA Nel cortile è tutto un andirivieni di fedeli oche. Da lontano, si sente il loro ininterrotto chiacchierare, starnazzare, spettegolare.

Mi vedete tra di loro?

P come polenta

Mémé metteva la grande pentola sul fuoco. Al bollire dell'acqua, aggiungeva la polenta e mescolava con il lungo cucchiaino di legno. La polenta cotta, la versava sul tagliere e, con un filo, ne faceva delle belle fette. Faceva soffriggere gli avanzi nel burro e lo zucchero. Un peccato di gola!

Il mio passato, il mio presente, il mio futuro...

Q come quercia

Seduta sull'erba, mi appoggio alla corteccia della quercia secolare. Siamo sorelle: le radici ben ancorate nella terra e la testa tra le nuvole.



Antoine

(Con la partecipazione di Petit Robert)

R come riflessione

«Ritorno del pensiero su se stesso per esaminare in profondità un'idea, una situazione o un problema.»

Ritorno pericoloso per me che sono già in grande difficoltà all'andata.

S come semplicità

«Qualità di ciò che non è carico di elementi superflui, di ciò che ottiene un effetto estetico con pochi mezzi.»

Dotato di mezzi modesti sono nell'eccellenza.

T come Tarzan

«Personaggio di romanzi e film americani, uomo della natura cresciuto nella boscaglia da una scimmia con animali selvaggi».

Il mio ideale maschile, ma è presuntuoso quando mi vedo nello specchio.



Francine

U come uscita

Cerco l'uscita.

Non ho alcun senso dell'orientamento.

Mi perdo facilmente in questa vita così organizzata e segnalata.

L'uscita dov'è? Dove si trova?

Mi sbaglio devo trovare la via d'accesso dell'uscita.

Perché uscire...

V come voce

La voce, le voci tutte quelle che sono proprie a ciascuno di noi.

Aspetto la tua voce quella della mattina,

quella quotidiana, quella dell'addio...

Da allora secondo le voci che corrono sono sorda agli eventi del mondo.

Non sentirò più la tua voce

Il vuoto prenderà il suo posto

Rimango vuota... senza voce

Z come zaino

Lo zaino come una lumaca con la sua casa sulle spalle.

Mi farà strada per raggiungere i miei sogni.

Uno zaino per riempire i miei incontri, i vostri sorrisi, i nostri dolori e le nostre gioie.

